Rassegna Stampa del 19 febbraio 2020

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Napoli

Monaldi, trapianto di cuore per Ilaria viveva attaccata ad una macchina

E' finita ieri la lunga attesa di Ilaria Savino, la ragazza di 11 anni che viveva attaccata ad un cuore meccanico nell'ospedale Monaldi: uno dei cinque casi in Italia. E' stata sottoposta a trapianto dall'equipe di cardiochirurghi del primario Andrea Petraio: ha ricevuto un cuore donato da un ragazzo della Campania. Nulla si sa sulla sua identità, così come prevede la legge, ma l'organo non arrivava da lontano: stavolta non è stato necessario rivolgersi altrove, il trasporto del frigorifero portatile con il cuore dentro non è stato complicato.

Il caso di Ilaria era diventato simbolico, a testimonianza della penuria delle donazioni e per la particolarità anche della sua condizione. Residente a Marcianise, uscita dal lungo tunnel di una grave malattia che l'aveva colpita nell'adolescenza, si è ammalata di nuovo ed è entrata al Monaldi il 2 marso scorso, un anno fa. Non ne è più uscita perché i medici sono stati costretti a tenerla attaccata ad una macchina per evitarne la morte.

Una condizione non permanente, difficile da sostenere per lungo tempo, in attesa appunto del trapianto. Un'attesa interminabile per lei e per la famiglia, ma anche per i medici del reparto, un'autentica eccellenza a livello nazionale. Straordinaria è stata la reazione di Ilaria che, fino all'ultimo, è riuscita a sopportare una condizione eccezionale e lo ha fatto con grande maturità. A farle da supporto tutta la comunità del reparto, con l'aiuto dell'associazione dei familiari dei trapiantati, protagonisti di numerose iniziative.

La situazione si è improvvisamente sbloccata l'altra sera, lunedì, quando è arrivata la notizia della possibile disponibilità del cuore nuovo, attraverso il centro regionale trapianti che è peraltro all'interno del Monaldi. L'equipe di Petraio si è messa in moto, seguendo gli standard previsti. Nel corso della notte sono stati fatti tutti i controlli necessari sul nuovo organo mentre la giovane paziente veniva preparata. Ilaria è entrata in sala operatoria ieri mattina alle 9 e ne è uscita alle 19: i tempi dell'intervento sono stati più lunghi per la presenza del cuore meccanico che è stato espiantato con maggiori difficoltà.

La ragazza è ora in terapia intensiva al Monaldi, bisognerà attendere ancora un po' - come da prassi - prima di sciogliere ogni riserva. Decisive saranno le prossime 24/48 ore.

LA RAGAZZA ERA IN OSPEDALE DA QUASI UN ANNO. IN AZIONE L'EQUIPE DI PETRAIO. DONAZIONE CAMPANA

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Irpinia

I disagi della sanità

Torna la violenza doppia aggressione al Pronto Soccorso

▶Al «Moscati» una ragazza si è scagliata contro gli infermieri

▶Ad Ariano è stato un 40enne a dare in escandescenze

L'ALLARME

Antonello Plati

Un giorno di ordinaria follia nei Pronto soccorso di Avellino e Ariano Irpino dove si sono verificate due aggressioni, da parte di altrettanti pazienti, ai danni degli infermieri. Nel reparto di emergenza di Contrada Amoretta, ieri pomeriggio attorno alle 16, una ragazza di 28 anni, residente nel capoluogo, è giunta a bordo di un'ambulanza del 118 ed è stata accettata al triage in codice rosso a causa di un forte stato di agitazione: già prima del trasporto, nella sua abitazione, aveva tentato di aggredire i sanitari. Entrata in reparto, in evidente alterazione psichica - lei stessa avrebbe poi dichiarato di aver assunto consistenti quantità di alcool – la giovane ha inveito contro gli infermieri tentando ripetutamente di colpirli con calci e pugni. Solo grazie all'intervento della guardia giurata e di altri operatori presenti in sala, la situazione è tornata alla normalità. Per i paramedici coinvolti non sono state necessarie le cure dei colleghi. Al «Sant'Ottone Frangipane» di Ariano Irpino, invece, un quarantenne originario di Mirabella Eclano, accompagnato dal padre, è arrivato al Pronto soccorso a seguito di un incidente stradale. L'uomo è andato in escandescenze aggredendo chiunque gli capitasse a tiro. Poi è riuscito a divincolarsi e a fuggire dal nosocomio da un'uscita secondaria. Dopo essere scappato, i carabinieri si sono messi sulle sue tracce e una volta raggiuntolo hanno rischiato a loro volta di essere malmenati. Trasportato nuovamente al «Frangipane», per l'uomo è stato disposto il provvedimento di Trattamento sanitario obbligatorio (Tso). La doppia aggressione di ieri riaccende i riflettori sulla questione sicurezza all'intero dei Pronto soccorso che l'anno scorso, dopo 3 casi registrati in meno di un mese, aveva spinto l'allora direttore generale del «Moscati» Angelo Percopo ad adottare misure straordinarie (con il raddoppio delle guardie giurate e la concessione di un'indennità di rischio a infermieri e Oss). «I diritti degli operatori sanitari vanno tutelati», dice Licia Morsa, segretario generale della Funzione pubblica Cgil -. Ma il problema non è il Pronto soccorso in sé, ma la carenza di personale che genera difficoltà ogni giorno. Adesso che il piano di fabbisogno del personale è stato approvato, è il momento di assumere. Soltanto così si potranno colmare le ataviche lacune del reparto di emergenza e limitare i disagi». Antonio Santacroce, segretario generale della Cisl Funzione pubblica Irpinia-Sannio, bacchetta la direzione strategica: «Dispiace ancora una volta dover costatare episodi del genere. Da parte nostra, abbiamo più volte sollecitato la direzione aziendale senza ricevere, però, alcun riscontro. È pura illusione tentare di risolvere la problematica con estemporanee iniziative, come quelle recentemente adottate attraverso l'istituzione di "posti tecnici" in aggiunta a quelli ordinari negli altri reparti. Se non si affronta con la dovuta responsabilità la problematica, unitamente al coinvolgimento delle parti sociali sino ad oggi escluse, il risultato è questo». Quindi l'ultimatum: «Se a breve non saremo coinvolti, interesseremo le autorità competenti per tutelare la incolumità dei lavoratori, ormai allo stremo, e dell'utenza». Rincara la dose l'omologo della Uil Federazione poteri locali: «In queste strutture – dice Gaetano Venezia - si continua a non salvaguardare i lavoratori che rischiano ogni giorno la propria incolumità. Come sindacato abbiamo recentemente tenuto un incontro a Napoli sul tema e abbiamo proposto di dare la qualifica di pubblico ufficiale a chi lavora in Pronto soccorso: per il momento nessun passo in avanti è stato fatto in questo senso con nostra grande rammarico e altrettanta preoccupazione». È una situazione, secondo Venezia, non più tollerabile e che sarà presto portata all'attenzione del management della città ospedaliera: «Martedì prossimo incontreremo il direttore generale del "Moscati", Renato Pizzuti». Chiede l'approvazione al più presto del disegno di legge contro le aggressioni al personale sanitario, il segretario aziendale del Nursind, Michele Rosapane: «È una misura necessaria che aspettiamo con ansia: il fenomeno è dilagante in quei reparti più esposti al rischio».

I SINDACATI: «QUESTE SITUAZIONI SI RIPETONO A CAUSA DELLA CARENZA DI PERSONALE»

IL MATTINO
Fondato nel 1892
Sannio

Ospedale, Frogiero: «Verifiche in estate» Piccoli: «Dirigenti al lavoro, noi vigili»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Il consiglio comunale di Sant'Agata de' Goti lunedì ha approvato all'unanimità il deliberato con il quale Palazzo San Francesco impegna il management dell'Azienda ospedaliera «San Pio» ad approvare l'atto aziendale e ogni provvedimento utile al fine di rendere esecutivo il decreto 41/2019. Non è la prima volta che maggioranza e opposizione votano assieme, anzi, dal 2010 ad oggi è sempre stato così in materia di «ospedale». Eppure in aula le polemiche non sono mancate, tra il capogruppo di opposizione Antonio Frogiero, il sindaco Giovannina Piccoli e il presidente del consiglio Paolo Della Peruta. «Chiediamo il rispetto delle regole», l'affondo di Frogiero che ha contestato il fatto che la relazione iniziale fosse stata affidata al sindaco anche se la richiesta di convocazione del consiglio fosse della minoranza.

LA SEDUTA L'ultima sessione del consiglio di Sant'Agata

«La conferenza dei capigruppo – la risposta del presidente del consiglio – ha rilevato un difetto di forma nella richiesta dell'opposizione ma, vista l'importanza della questione, si è deciso di calendarizzare comunque il consiglio. Si tratta però di una nuova convocazione. La parola per procedura va al sindaco».

A mettere tutti d'accordo sono stati poi gli interventi in aula del direttore sanitario dell'Azienda Ospedaliera Giovanni Di Santo e del direttore medico Pasquale Di Guida. «Sono stati presi degli impegni importanti da parte del management dell'azienda – il commento arrivato il giorno dopo dal capogruppo di "Insieme si cambia", Frogiero – e noi non possiamo certo dubitare di quanto affermato in aula. Adesso attenderemo con fiducia che quanto annunciato venga fatto». «Certo è che – aggiunge Frogiero – sono stati confermati i nostri timori e cioè che, ad oggi, il decreto 41 non è stato ottemperato». Poi, condividendo la proposta fatta della collega di opposizione Giovanna Razzano, il capogruppo rilancia: «Chiederemo nuovi consigli per verificare l'operato del management e il rispetto degli impegni presi già prima dell'estate».

Nel commentare i lavori del consiglio il sindaco Piccoli, invece, riparte proprio dalla sua relazione. «Nessuno può dire che in questi anni, come amministrazione, siamo stati sopiti o immobili, chi lo fa afferma il falso. Dietro quei documenti – spiega il primo cittadino, già assessore nelle precedenti amministrazioni Valentino – c'è stato l'impegno e lavoro per difendere l'ospedale e la prospettiva di un polo oncologico. Ci siamo sempre battuti e adesso terremo alta la tensione, fiduciosi e consapevoli del lavoro che sta svolgendo il management. Un'ultima considerazione però devo farla sul consiglio comunale: mi aspettavo una più ampia partecipazione popolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Virus, accordo con l'Asl

La Comunità cinese misurerà la febbre a chi è in quarantena

di **Antonio Di Costanzo**

Allerta coronavirus: la comunità cinese misurerà la febbre a chi è in auto-quarantena e invierà due bollettini quotidiani all'Asl. Le associazioni dei cinesi e l'Asl Napoli 1 hanno siglato un accordo di collaborazione durante un incontro svoltosi ieri. L'obiettivo è quello di realizzare uno scambio quotidiano di informazioni per assistere al meglio chi è rientrato a Napoli. Da quando in Cina si è diffusa l'epidemia del virus, i cinesi che rientrano in città si mettono in quarantena volontaria per due settimane. Il sindacato cinese, rappresentato a Napoli da Salvio Wu, e le altre associazioni si sono impegnate a fornire un doppio bollettino informativo quotidiano ai responsabili dell'Asl: uno al mattino e uno nel pomeriggio. In pratica oltre a indicare chi è rientrato in città e da che zona della Cina, due volte al giorno verrà misurata e inviata con dei bollettini all'Asl la temperatura corporea di chi è in quarantena volontaria. E l'Asl si impegna a intervenire subito lì dove ci sono dei sintomi e a sostenere, per quanto possibile, chi avrà bisogno di aiuto. Insomma, una collaborazione reciproca che ha reso felici i vertici dell'Asl, molto contenti della riunione di ieri. La scorsa settimana lo stesso Verdoliva aveva spiegato che «non è prevista quarantena generalizzata in assenza di sospetto clinico» e che l'Asl non può «adibire un'area per ospitare in una quarantena precauzionale i cittadini cinesi rientrati da viaggi in patria. La quarantena è prevista nel caso in cui si evinca un contatto stretto con soggetti provenienti dalle aree a rischio nuovo coronavirus 2019-Nov, documentata e che presenti almeno un sintomo quale tosse, febbre, difficoltà respiratorie. Nel caso si evidenzi il sospetto clinico è necessario rivolgersi alle strutture sanitarie». Ma l'Asl aveva lasciato la porta aperta a collaborare con la popolosa comunità cinese presente in città. E ieri è stata siglata la collaborazione. La Regione nei giorni scorsi ha anche istituito il numero verde 800.90.96.99 che fornisce informazioni sul coronavirus. Tutti i giorni dalle 8 alle 20 personale sanitario risponde alle domande degli utenti sui diversi aspetti del problema anche per evitare che si diffondano allarmismi ingiustificati.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Inchiesta Asl, in Appello è stato assolto Paolo Romano

In primo grado era stato condannato a un anno di reclusione con pena sospesa per tentata concussione, poi riqualificata in tentata induzione indebita ai danni di un ex manager dell'Asl di Caserta e relativa alla nomina all'interno dell'azienda di una persona a lui vicina. In secondo grado, però, Paolo Romano (*foto*), ex presidente del consiglio regionale eletto nelle fila del Nuovo centro destra e

finito ai domiciliari sei anni fa, è stato assolto. La notizia è stata comunicata dallo stesso Romano: «Quando Nicola Garofalo e Giuseppe Stellato, i miei avvocati, mi hanno detto della sentenza di assoluzione, ho solo realizzato che l'attesa era finita e che la verità era finalmente venuta a galla. Non avevo alcun dubbio che ciò avvenisse. Quello che resta è l'amarezza di chi ha vissuto gli ultimi sei anni della propria esistenza pensando a quello che avrebbe potuto realizzare in ambito privato ed in ambito pubblico. Il mio pensiero va alle migliaia di amici che mi hanno sempre sostenuto non facendomi mancare solidarietà e vicinanza: è da loro che ho ricevuto la forza per affrontare e superare questa durissima prova». Romano ha indetto una conferenza stampa per domani alle 11 nell'hotel Europa di Caserta.

il Giornale di Napoli

CASERTA L'ex presidente del Consiglio regionale campano era stato condannato a un anno in primo grado

Pressioni sull'Asl, assolto Paolo Romano

CASERTA. Era accusato di tentata induzione indebita e in primo grado era stato condannato ad un anno dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Ieri, invece,
l'ex presidente del Consiglio regionale della Campania, Paolo Romano *(nella foto)*, è stato assolto in appello dall'accusa.
Romano, residente a Capua, era finito sotto processo, con l'accusa di aver fatto pressioni indebite per alcune nomine sull'ex manager dell'Asl di Caserta, Paolo Menduni, che lo denunciò alla Procura. Per questi fatti Romano, nel maggio 2014, fu arrestato dai finanzieri del nucleo di Polizia tributaria di Caserta e posto ai domiciliari per alcuni giorni. Per la Procura allora diretta da Corrado Lembo, il politico casertano abusò della sua carica in Regione, contattando più volte Menduni e minacciandolo - a dire degli inquirenti - anche attraverso articoli di stampa, ispezioni e controlli della Regione Campania presso

l'Asl, qualora non avesse accolto le sue richieste relative alla nomina del direttore del distretto sanitario di Capua, suo feudo elettorale.
L'anno dopo l'arresto, alle elezioni regionali del 2015 poi vinte da De Luca, nonostante l'indagine, Romano si candidò nel Nuovo Centro Destra ma non fu eletto.
Nell'inchiesta furono coinvolti anche l'ex consigliere regionale Eduardo Giordano e l'avvocato Francesco Pecorario, entrambi assolti in primo grado. Solo Romano era stato condannato dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere; la Corte d'Appello di Napoli lo ha invece assolto perché «il fatto non sussiste».
Appena a conoscenza del verdetto, Paolo Romano non ha manifestato alcuna sorpresa. «Quando Nicola Garofalo e Giuseppe Stellato, i miei avvocati, mi hanno detto della sentenza di assoluzione ho solo realizzato che l'attesa era finita e che la verità era finalmente venuta a galla. Non avevo alcun dubbio che ciò avvenisse - ha commentato l'ex presidente del Consiglio regionale della Campania il verdetto emesso dalla Corte di Appello del Tribunale di Napoli - quello che resta è l'amarezza di chi ha vissuto gli ultimi sei anni della propria esistenza pensando a quello che avrebbe potuto realizzare in ambito privato ed in ambito pubblico. Il mio pensiero va alle migliaia di amici che mi hanno sempre sostenuto non facendomi mancare solidarietà e vicinanza: è da loro che ho ricevuto la forza per affrontare e superare questa durissima prova, non li ringrazierò mai abbastanza. Colgo l'occasione per invitare gli addetti all'informazione ad una conferenza stampa che terrò giovedì prossimo *(domani per chi legge)*, alle ore 11,00 presso l'hotel Europa di Caserta».